

Presentazione del volume:

Il valore della terra
a cura di Camilla Perrone e Iacopo Zetti

Firenze, 6 dicembre 2011

IACOPO ZETTI*

Il valore della terra. Un volume multidisciplinare per le politiche territoriali

Il volume oggetto della presentazione è uno dei frutti della ricerca multidisciplinare su carrying capacity e pianificazione urbanistica che ha visto impegnati quattro gruppi di lavoro di diversi istituti e università: Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana, Istituto di Biometereologia del CNR, Centro Interdipartimentale di Ricerche Agro-ambientali Enrico Avanzi università di Pisa, Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio università di Firenze.

LA PRESENTAZIONE E IL DIBATTITO DEL 6 DICEMBRE 2011

La ricerca ha al suo centro le politiche pubbliche di pianificazione territoriale e si interroga su come le normali esigenze abitative, produttive, sociali che sono alla base delle spinte a cui tali politiche devono rispondere debbano essere ricondotte all'interno di una logica che eviti il consumo di territorio. Il valore della terra, se non altro come garanzia di riproducibilità delle risorse vitali, può essere garantito grazie al riconoscimento del patrimonio territoriale e alla critica di un modello di sviluppo che tale patrimonio tende a esaurire. Invertire il processo degenerativo di consumo passa quindi per un lavoro di riconoscimento e, fin dove possibile, di valutazione di tale valore, operazioni che sono alla base del volume sia come temi di riflessione teorica, che come spunti per un apporto tecnico nel campo della pianificazione.

A partire da questi elementi si sono confrontati i due discussant invitati ad analizzare il testo, il professor Giampiero Maracchi e la professoressa e asses-

* *Funzionario presso l'area di coordinamento pianificazione territoriale e paesaggio della Regione Toscana*

sore regionale Anna Marson, e i due curatori del volume. Da tale dibattito è possibile estrarre un filo di lettura che, al di là delle sottolineature personali, possiamo organizzare in due filoni principali: uno articolato in maniera più prossima a temi valoriali, uno a temi tecnici.

Il primo parte direttamente dal titolo del volume, ricordando come la parola “valore” evochi, specialmente nella contemporaneità, argomenti di tipo economico. Eppure già nella parola e nella sua etimologia, è insita la questione di una regola che guida la gestione di beni comuni che, a maggior ragione quanto il tema si applica alla terra, non può escludere il senso di una sua sacralità. L'urbanistica in fondo cerca di sostituirsi sia all'assoggettamento del territorio e delle sue trasformazioni a un puro motore economico, sia al senso del sacro che tradizionalmente ne ha preservato, per secoli, alcuni valori ritenuti fondativi per intere culture e società. Su tale sostituzione varrebbe la pena di aprire qualche riflessione ulteriore, vuoi per capire qual è il ruolo di questo specifico campo delle politiche pubbliche per la società contemporanea, vuoi per comprendere i limiti dell'urbanistica nei suoi tentativi di regolazione di forti spinte esogene. Queste ultime per altro rispondono spesso a logiche di sfruttamento del capitale territoriale che non ne tengono in dovuto conto anche solo la preservazione se non, come sarebbe auspicabile, quella riproduzione e accumulo che garantirebbero giustizia intergenerazionale, replicabilità di uno stile di vita equilibrato, assetti territoriali di alta qualità strutturale.

Nel volume e nella presentazione si alternano temi tecnici e teorici e quanto appena ricordato fa notare come sicuramente la tecnica aiuti, ma senza una nuova fase di crescita culturale intorno al concetto di “valore” non sarà possibile garantire l'efficacia della pianificazione come cura dei beni comuni. Di fatto la pianificazione agisce attraverso attori molteplici e con l'esigenza di preservare equilibri fra forze diversificate che, localizzandosi, incidono nei luoghi le tracce della propria presenza (virtuose o nefaste che esse siano). Un'azione settoriale non può riuscire nell'intento di garantire equilibri e giochi a somma positiva, serve un'arte nel saper fare che è prima di tutto cultura, come la stessa storia dell'Accademia dei Georgofili e delle trasformazioni del paesaggio che ha in buona sostanza guidato, testimonia.

Sul versante più legato all'operatività il dibattito ha affrontato una pluralità di temi che sottolineano alcuni limiti delle esperienze italiane intorno alla questione del controllo degli effetti delle previsioni urbanistiche e alcune potenzialità che in prospettiva hanno gli argomenti affrontati nel libro. Un limite particolarmente evidente è stato sottolineato rispetto alle pratiche di valutazione degli effetti delle politiche di governo del territorio. Un tipo di attività talvolta elusa, ma anche dove applicata, come ad esempio nel con-

testo regionale toscano, ancora da affinare. In Italia in generale non c'è una tradizione solida in questa direzione e le valutazioni spesso si appoggiano su un apparato conoscitivo magari quantitativamente significativo, ma non ben coordinato e ottimizzato per porre chi valuta al riparo di un ampio margine di arbitrarietà. Evidentemente nel campo delle politiche di pianificazione non esistono misurazioni esatte, ma spesso tale scontata considerazione è il paravento che giustifica una certa rozzezza di modelli valutativi poco sperimentati. Questo dunque è un campo in cui approfondire il contributo delle attività di ricerca applicata.

L'interdisciplinarietà che è stata fortemente voluta e cercata nella ricerca di cui il libro è un prodotto pone il tema appena citato sotto una luce particolare, dato che buoni strumenti di valutazione e in generale di lavoro per la pianificazione, non possono non tener conto della molteplicità di attori che concorrono al formarsi e concretizzarsi delle decisioni che impattano sul territorio. Interessante dunque la sottolineatura avvenuta nella discussione sul parallelo necessario fra interdisciplinarietà del tema, per conseguenza delle politiche, e necessaria intersettorialità della macchina amministrativa che a tali politiche dedica la propria attività. In questo senso i modelli organizzativi delle amministrazioni pubbliche hanno sicuramente necessità di maggiore elasticità e di potersi aggregare intorno a obiettivi e secondo valorizzazioni di competenze, seguendo compiti specifici (nel nostro caso) delle politiche di governo del territorio. Un tema che comunque non è solo legato al modello di lavoro delle amministrazioni, ma che come giustamente notato in alcuni interventi del pubblico, coinvolge anche l'organizzazione dell'attività degli operatori di mercato che hanno un forte impatto sull'organizzazione del territorio (nel contesto del nostro dibattito soprattutto gli operatori del mondo agricolo) e che hanno spesso l'esigenza di riorganizzare filiere e processi produttivi intorno a modelli multidimensionali.

In questa prospettiva di innovazione gli attori pubblici e privati che interagiscono sul territorio e che ne trasformano forme e usi devono tenere bene al centro della propria attenzione la questione del valore della terra, se non nel senso della sua sacralità, certamente in quello della sua capacità irrinunciabile a fornire servizi collettivi fondamentali per la vita. Su questo punto la ricerca ha notevoli possibilità di sviluppo e le politiche hanno forte necessità di strumenti operativi. La stessa questione del consumo di suolo, oggi molto dibattuta, richiede migliori tecniche e capacità di lettura, oltre che di interpretazione, da affinare superando un iniziale lavoro su dati cartografici e satellitari, spesso a trama molto larga e con possibilità di approfondimento e di analisi ancora limitate. A maggior ragione se dal suolo si passa al territorio

la cassetta degli attrezzi per le valutazioni e la misura del suo consumo appare certamente da incrementare.

NOTE A MARGINE SUL VOLUME

Nella presentazione oggetto di queste note, come usuale in queste occasioni, agli autori e ai curatori del libro è stato riservato un ruolo di parte attiva nel dibattito successivo alle presentazioni dei discussant, più che un'illustrazione dettagliata dei temi del volume. Anche in queste pagine dunque non ci si addenterà in una puntuale illustrazione dei contenuti, ma è forse utile sottolineare come alcuni dei temi trattati in precedenza trovino nel testo agganci, a nostro modo di vedere, significativi provenienti da punti di vista anche molto diversi per competenze e sensibilità tematiche e culturali.

In particolare al quadro di valori e dis-valori che ruotano attorno al territorio, inteso come sistema complesso di relazioni, si applicano le analisi di Lanzani che evidenzia come un disegno di razionalità minimale di attori scollegati, che mirano ad attivare beni posizionali, porti a una mancanza di cura per i beni comuni, in una contraddizione continua di agenti razionali che non operano necessariamente e frequentemente nella direzione dell'interesse collettivo. I dis-valori nascono dunque da processi di estrazione di rendita dal patrimonio territoriale, di spreco, che rompono modi equilibrati di rapporto fra forme dell'abitare, del produrre e dell'utilizzare servizi forniti dai suoli non urbanizzati (Di Iacovo, Rovai, Meini, Gorelli, Magnaghi) e che ci obbligano a interrogarci sul rapporto fra stili di vita, modelli di consumo e risorse agro-rurali, in un'ottica innovativa di sviluppo di nuovi network della ruralità (Calori).

Il tema innovazione torna prepotentemente dunque e proprio a partire dalla lezione che il territorio, come luogo di accumulazione di conoscenza e informazione può fornirci. Casualità e prospettive unidimensionali sono estremamente limitanti di qualsiasi possibile innovazione per politiche o per processi produttivi equilibrati, che coniughino gestione oculata delle risorse territoriali con un'efficace messa in valore delle energie potenziali del territorio e non un loro spreco. Lo studio dei sistemi complessi adattativi che Lombardi propone spiega dettagliatamente quanto le transizioni socio-tecniche, che sono alla base delle trasformazioni dei territori, siano assimilabili alle trasformazioni degli ecosistemi territoriali (un parallelismo molto florido anche in termini di strumenti di analisi) e derivino da ri-combinazioni di conoscenze elaborate da unità operanti in molteplici domini. Soprattutto in un contesto

rurale, ma non solo naturalmente, occorre un atteggiamento che renda prevalenti i valori di uso rispetto ai valori di scambio, trasformando forme diverse di conoscenza in processi di apprendimento grazie a ricombinazioni creative di elementi dell'ecosistema territoriale (Di Iacovo, Rovai, Meini). Ricordando sempre che il consumo di territorio non è solo questione di quantità di ettari e che non sono date forma di utilizzazione di questo neutre, a somma zero (Gorelli), ma giochi che possono essere a somma positiva, se si invertono logiche di spreco oggi troppo frequenti.

Da quanto appena scritto discende come anche gli strumenti e le opzioni che è possibile adottare per preservare il valore del territorio siano figli di modelli diversi di governo e di disegno spaziale. Così fra previsione di invarianti o obbiettivi di mitigazione esistono orizzonti temporali, metodi, indicatori e pratiche diverse i cui contenuti è necessario aver ben presenti (Pareglio). In tema di strumenti operativi la questione del valore della terra torna a partire dal concetto di *ecosystem service* (Rovai, Di Iacovo, Orsini), ma anche come ricerca di indicatori e metodi di valutazione utili per un'attribuzione di valore ai terreni non edificati finalizzata a orientare la pianificazione (Morri, Santolini, Grasso, Zabini, Vaccari).

Più strettamente sull'urbanistica il libro guarda alla questione della cassetta degli attrezzi dei tecnici e dei decisori delle politiche pubbliche, cercando di far emergere le ricadute che questa visione valoriale e multidisciplinare ha sugli strumenti oggi in uso. Un primo elemento da ridiscutere è quello della scala di gestione di questo ordine di problemi (dalla limitazione del consumo di territorio, alla valorizzazione delle sue risorse) in un quadro di politiche coordinate che non può essere bloccato su una singola scala, per lo più la più minuta dell'organizzazione amministrativa del Paese, ma che almeno deve riuscire a evolvere verso la cooperazione reticolare fra amministrazioni locali di pari livello e multilivello (De Luca, Lingua). Strumenti classici e la cui sperimentazione è ormai iniziata da tempo possono prendere un nuovo significato nel contesto definito dalle riflessioni qui illustrate. Perequazione, compensazioni e meccanismi premiali vanno infatti ridiscussi in quanto, al di là delle buone intenzioni che ne hanno accompagnato la nascita, si sono dimostrati spesso elementi moltiplicatori del consumo delle risorse, proprio in quanto inseriti in un meccanismo perverso di creazione e sfruttamento di rendite di posizione. Una loro nuova versione virtuosa necessita proprio di un lavoro intersettoriale in cui le politiche di governo del territorio portino a una revisione della fiscalità locale a base territoriale, tale da evitare una saldatura pericolosa fra esigenze di bilancio pubblico e continuo spreco di risorse territoriali (Stanghellini). Spreco che un ragionamento sulla dimensione ottima

degli insediamenti vuole evitare a partire da una reinterpretazione ragionata del concetto di limite e di soglia e da un lavoro di ricerca, ancora in parte da sviluppare, proprio su quel rapporto costi benefici degli insediamenti e delle funzioni urbane (Camagni) e conseguentemente del consumo di servizi offerti dalla terra.

RIASSUNTO

Il testo tratta della presentazione del volume *Il valore della terra. Teoria e applicazioni per il dimensionamento della pianificazione territoriale* avvenuta presso l'Accademia dei Georgofili il 6 dicembre 2011 e che ha visto confrontarsi sul tema delle politiche per la pianificazione territoriale e degli equilibri ambientali e territoriali che a esse si chiede di garantire in un quadro di sostenibilità, il prof. G. Maracchi, l'assessore regionale a urbanistica e territorio A. Marson e i curatori del volume C. Perrone e I. Zetti.

In queste pagine vengono tratteggiati i temi affrontati nella presentazione e nel dibattito successivo, seguendo il filo centrale del discorso che i due discussant e i curatori hanno espresso e tracciandone una sintesi più che riportando le singole posizioni. In un secondo paragrafo poi si evidenzia come nel volume i temi che sono emersi nel dibattito vengono affrontati dai vari autori, sempre in un'ottica fortemente interdisciplinare che ha visto confrontarsi studiosi di estrazioni differenti, dalle scienze ambientali all'economia all'urbanistica, in un dibattito serrato e produttivo.

ABSTRACT

The article is a report of the public presentation of the book: *The value of the land. Theory and practice about the dimensioning in the territorial planning* that took place in the Academy, the six of December 2011. In this occasion Prof. G. Maracchi, the regional councillor for Urban and Territorial Planning A. Marson and the editors of the book C. Perrone and I. Zetti, discussed about public policies for the urban planning and the environmental and territorial stability that those policies are called to preserve in a framework of sustainability.

This text outlines the topics emerged in the presentation and in the following debate, summing up the main line of the speeches of the two discussant and of the editors, trying to synthesise the different opinion, more than to report them separately.

The second paragraph finally explains how the topics emerged in the debate find some answer in the book, thanks to the papers of the different authors that have worked with a strong inter-disciplinary approach, confronting their opinions starting from their specific point of view (from natural science, to economy, to urban planning) in a very productive debate.